Anno XXXVIII — Venerdì 11 Settembre 1885 — N. 210

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

TENDENZE PACIFICHE

Non si crede generalmente alla guerra tra la Spagna e la Germania, ma piuttosto si crede alla guerra civile. La freddezza germanica compensa l' effervescenza spagnuola. Dall'altra parte il pericolo immediato non esiste in Europa, visto che le due Potenze non s' incontrano per terra. e la Germania non mostra alcuna voglia di effettuare uno sbarco sulle coste spagnuole. Gli allarmisti hanno inventato un' alleanza dell' Italia colla Germania, e l' Italia vi guadagnerebbe in questo caso l' eterna Tripoli; anzi telegrammi di Parigi a giornali radicali si sono presi la cura di annunciare che questa alleanza ha fatto una penosa impressione a Parigi, ove griderebbero già che non si adatterebbero a subire un' umiliazione. Non pare per verità che i Francesi per questa volta vogliano perdere il loro sangue freddo.

Spagna e Germania potrebbero incontrarsi per mare alle Filippine, ma questo avrebbe potuto avvenire, quando gli Spagnuoli lasciarono che i Tedeschi issassero la bandiera germanica sotto i loro occhi, mentre avevano avuto il tempo d' innalzare prima la loro bandiera, nel qual caso i Tedeschi per la decisione della Conferenza di Berlino avrebbero dovuto dirigersi altrove.

La Spagna non è soltanto sproporzionatamente inferiore di forze alla Germania, per terra, ma anche per mare, e se è vero che la Spagna voglia dare patenti di corsa per molestare il commercio germanico, non essendosi la Spagna vincolata alla decisioni del Congresso del 1856 che ha abolito la corsa, essa si esporrebbe a rappresaglie da parte della flotta Germanica nei porti *aperti* spagnuoli, che sono protetti dalla deliberazione del Congresso del 1856, che la Germania non sarebbe obbligata a rispettare nel caso che la Spagna desse patenti di corsa, e non riconoscesse così gli atti del Congresso.

La *Kolnische Zeitung* ricorda minacciosamente alla Spagna ch' è vulnerabile fuori di Europa, e l' allusione a Cuba è troppo evidente.

Tutto ciò deve finire a gettare molta acqua sul fuoco, malgrado l' agitarsi dei partiti in Spagna.

Siccome la diplomazia è in moto per impedire i cattivi effetti delle dimostrazioni spagnuole, e siccome dall'altra parte la Germania è disposta a trattare, e mostra di non voler esacerbare la questione, dichiarando che la presa di possesso di Yap, da parte dei Tedeschi, non avrà alcuna influenza sulla *lite pendente*, così si può conchiudere come abbiamo conchiuso l'altro giorno che in realtà tutto si ridurrà ad una guerra in Spagna dei partiti ostili a Re Alfonso. Così si apprezza la situazione generalmente nel mondo politico e nel mondo finanziario, il quale pur sì facile ad inquietarsi, questa volta assiste con molta calma allo svolgimento della questione.

Cholera e dimostrazioni

Si conferma la notizia che sia scoppiato il cholera a Palermo: da vari dì furono segnalati parecchi casi di cholerina. Ieri l' altro due donne furono colpite dal cholera: però fu tanto leggero ch' esse guarirono.

Mercoledì sera i casi avvenuti sommavano a diecinove con cinque morti: sembra che il morbo sia stato importato da alcuni pescatori reduci dalle coste della Tunisia.

Il Municipio di Palermo ordinò d' imbarcarli con le famiglie con cui ebbero contato, onde isolarli.

Si spera di poter circoscrivere l' infezione. A questo scopo furono presi dei provvedimenti energici.

Secondo un dispaccio della *Riforma* i professori Albanese ed Abbate finora non confermano che si tratti di cholera asiatico.

Il ministero ordinò ai prefetti della Sicilia d' impedire che siano attivati i cordoni sanitari.

Se il morbo si estenderà saranno tolte le quarantene.

Ciononostante vari comuni della Calabria domandarono le quarantene per le provenienze dalla Sicilia.

Tostochè a Napoli si diffuse la notizia che era scoppiato il cholera a Palermo una imponente dimostrazione domandò al prefetto che s' impedisca di ancorare in porto il piroscafo *Marsala* che è atteso domani: la dimostrazione si recò quindi sotto gli alberghi dove alloggiano dei siciliani recentemente arrivati per obbligargli a rimbarcarsi.

Varie donne portavano delle bandiere.

Molte signore spaventate dalle finestre gridavano al soccorso, temendo una invasione di carabinieri.

Furono lacerate le bandiere: la folla scagliò delle bandiere; si sguainarono le daghe e si fecero molti arresti.

Restarono feriti un popolano e un carabiniere.

Una seconda dimostrazione fu organizzata a Borgo Loreto.

Ella si recò alla prefettura per chiedere l' immediato rimbarco dei passeggieri che arrivarono col piroscafo *Galilei*, provenienti da Palermo e che giunse a Napoli questa mattina.

Il prefetto ne sospese la libera pratica, riservandosi d' interpellare in proposito il governo.

Tutti gli alberghi della città sono custoditi dalla truppa.

Quei dimostranti che furono arrestati questa mattina furono già rilasciati in libertà.

La città di Trapani adottò delle misure arbitrarie contro le provenienze da Palermo.

Il ministero questa sera darà degli ordini energici. Credesi che domani saranno ordinate le quarantene, per le provenienze dalla Sicilia; per prendere tali misure si attende il consenso di Depretis.

Da alcuni telegrammi spediti a privati venne annunziato che a Palermo il morbo si va estendendo.

È UNA VERGOGNA

Anche la *Perseveranza* dedica un severo articolo alla faccenda dei codici Ashburnam.

È cosa che addolora e umilia ad un tempo.

Siamo andati a comperare delle preziose pergamene spendendoci il denaro del pane che togliamo di bocca al paese, e ci hanno imbrogliati, sapendo d' imbrogliarci.

Ci hanno imbrogliati come s' imbrogliano gli spiantati che vogliono far il signore, o come i figli di famiglia che cascano in mano delle birbe.

Ci facciamo — oltre il danno — la figura degli imbecilli.

In cambio di 39 codici preziosi, che mancavano all'impegno, ce ne hanno dati 94 che non contano nulla.

Al Parlamento s' è dato da approvare un contratto, e poi se n'è fatto un altro.

Parli la *Perseveranza*:

« I codici son tutti Codici, dev' essere « stato detto con poco felice disinvoltura; « e per ciascuno di quelli, che non ab« biamo ricevuto, ne ricevemmo due o « tre, a cui non s'era pensato. Senonchè, « anche i pesci sono di certo, tutti pesci; « e pure è lecito sostenere che uno sto« rione valga di più che non due o tre « sardelle. E si chiede: chi ha ammesso, « e come, la permuta o il compenso? Chi « è stato il perito? Chi ha riconosciuto « la molto rara idoneità del perito?

« Il Governo doveva avere dei motivi « ben sicuri, o di guadagno impensato, o « di danno scampato, per assumersi la « non lieve responsabilità di lasciare ese« guire un negozio, il quale diventava « diverso da quello a cui le Camere lo « avevano autorizzato. E questi suoi mo« tivi egli li doveva proclamare sponta« neamente, senz' aspettare d' esservi co« stretto dalle discussioni dei giornali. »

Da cima a fondo questa storia dei codici Ashburnam è folle, triste, umiliante!

(*Italia*)

I ladri del medagliere di Torino

Si annunzia che a Torino furono scoperti gli autori del furto dell'armeria reale.

Trovaronsi delle verghe d' oro e d' argento provenienti dalla fusione delle corone.

I pentarchi a Belgirate

Dicesi che gli onorevoli Crispi, Nicotera e Zanardelli convennero di trovarsi a Belgirate per conferire con Cairoli per armonizzare il contegno dei gruppi dell' opposizione alla riapertura della Camera.

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Nel Congresso dei maestri elementari tenuto testè a Torino, fu adottato il principio:

« Che, lasciando ai veri maestri di religione l' insegnarla secondo credono nelle loro chiese o nei loro templi, la scuola, di qualunque grado, stia sopra ogni disputa teologica, bastando solo ad insegnar bene la santa religione del dovere, scaturiente dall' idea di Dio, della patria e dell' umanità. »

Il Congresso si chiuse, fissando a sede del VI Congresso per l' anno venturo la città di Bologna.

DALLA PROVINCIA

Argenta 10 Agosto 1885.

Questa mattina si è riunito il Consiglio Comunale per addivenire alla nomina di parte della Giunta. Uno dei membri scaduti era l' on. Gattelli ff. di Sindaco, su lui dunque da vari giorni si preparava la battaglia. Erano tutti gli amici ed avversari dell' onorevole nella sala del Consiglio per assistere a questa lotta a colpi di voti, quantunque già si prevedesse che il nome del Gattelli sarebbe riuscito trionfante essendo il numero dei suoi aversari nel nostro comune assai ristretto.

Il risultato è presto detto: sopra venticinque votanti *diecinove favorevoli* per Gattelli, e *sei* per i suoi *avversari*.

Gli amici gli hanno fatte festose accoglienze e per questa sera gli preparano un banchetto. — *Prosit.*

Cento 9 Settembre 1885.

Sabato sera avrà luogo la beneficiata della signorina Gemma Bellincioni per la quale è a prevvedersi un pienone straordinario al nostro comunale. Verrà eseguito l' intero atto terzo dell' opera *Faust* e la celebre cantante sarà coadiuvata dalla sorella Saffo, dal tenore Moretti e dal basso Borucchia.

***

Martedì 8 corr., primo giorno della nostra fiera, che Giove pluvio volle sì male innaugurata, al Teatro Sociale fu eseguita la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole coll' assistenza di tutte le autorità locali. Il sig. prof. cav. Carlo Marenghi, Preside di questo Istituto scolastico recitò un discorso di circostanza trattando dei rapporti della scuola colla famiglia e le sue belle parole furono accolte da meritati applausi. Faccio voti perchè il chiarissimo professore vincendo la sua naturale modestia voglia render pubblico colla stampa quel discorso certo che il mio desiderio è condiviso da altri concittadini.

***

Nel pomeriggio dello stesso giorno venne poi estratta la lotteria di beneficenza e noi vogliamo tributare un degno encomio al card. Battaglini, a Mons. Amadei, alle signore Ada Mangilli, Francesetti e Luisa Costa-Giordani, e al sig. Giacomo Pirani che imitando il nobile esempio di S. M. la Regina Margherita offrirono regali per l' accennata lotteria, la quale se non ebbe quel fortunato esito che era a sperarsi, ne fu colpa la pioggia che dal mattino cadde incessantemente sino a mezzo del giorno.

Portomaggiore 9 Settembre 1885.

Non ho potuto prima d' oggi occuparmi di replicare a quel corrispondente dalla vista lunga lunga che conserva così gelosamente il secreto del suo nome. Lui invece è stato relativamente sollecito ad occuparsi della mia risposta. Si vede che Lui ha del tempo.... seppure non ha un segretario più o meno retribuito.

Dunque il sig. Corrispondente ci tiene proprio al ticchio di riformare; e secondo Lui le riforme da cui dovrebbe uscire tanta provvidenza per questa nostra Società Operaia sono quelle per cui dovrebbesi conferire il voto deliberativo al Segretario, al Contabile ed al Cassiere!

Mi è venuto un dubbio ostinato.

Che fra questi due ultimi citati ci fosse qualcuno che fosse una cosa sola col corrispondente?

Il dubbio mi si aggrava avvicinando le due smanie rivelate dal Corrispondente: quella delle riforme, e quella di rompere l' incantesimo di certe maggioranze ecc.

Si capisce: tratterebbesi di sostituire la volontà quasi sovrana di uno a quella di tutti gli altri. Giuoco vecchio, mio caro! di cui però non dispero veder la fine.

Dalle riforme si salta a rilevare quella che il nostro incognito vorrebbe far credere una mia contradizione.

Ma allora, altro che veder lontano! Senta: senza, poniamo, conoscerla personalmente, ho però capito da qual piede zoppica, e che fiato ha (dico bene?) quali

sono le sue tenerezze (è così?) quali gli uomini secondo il suo cuore (m' intende?)

Poi seguendo sempre l' idea del vederci lontano lontano il corrispondente indica come cosa su cui bisogna metter la mano, lo stipendio del Vico-Segretario. Questo è serio!! or bene senta sig. corrispondente. Io conosco dei servigi ben retribuiti che lasciano tanto da desiderare.

Si figuri quel che è da pensare di quelli non retribuiti.

Non credo ci sia da aggiungere altro. Le pare?

Che nesso poi esista fra le 500 lire che paga la società pel suo servizio interno al malveduto affacendarsi dei rappresentanti della medesima per dimostrazioni politiche ecc.

Solo la vista privilegiata del Corrispondente può distinguerlo.

Bisognerebbe, o signore che accenaste a quali dimostrazioni si sono associati i rappresentanti di cui scrivete e vi si proverebbe che il carattere di queste era semplicemente patriottico. Ora non mi consta che sia interdetto alla S. V. di partecipare a simili dimostrazioni.

Stando così le cose confessi sig. Corrispondente che non avendo altro da dire era meglio tacere, e quella carità del natio loco che l' ha fin qui consigliata a non discorrere di quel che non sa e non intende o l' intende al rovescio era anche carità per Lei se Lei persuadeva a non rivelarsi con tali sortite.

Ma Lui invece insiste e con passione per la non data mia dimissione che doveva aver luogo *dopo sentiti da* quelli che non si presentarono i motivi della mancanza di fiducia. Caro corrispondente: *Io non credevo che si loico fosti.*

Insomma tutto si risolve in un pettegolezzo insipiente e senza risultati; si ha una nuova rivelazione di una partigianeria incoreggibile e la Società Operaia che avrebbe bisogno per prosperare moralmente, della concordia, della unione degli elementi buoni, operosi e intelligenti che pur non mancano in paese, seguiterà a farne senza, sempre per quella carità del natio loco, che in sostanza è la carità per loro stessi — coll' obbligo negli altri di secondarli sempre anche e specialmente quando ci sarebbe da contraddire.

Due parole relativamente alla Macelleria Sociale ed ho finito.

Io sono stato antico amministratore della Macelleria ed ho reso coi colleghi il conto della mia gestione che è stato approvato. Ho anche fatto parte dell'amministrazione ultima — e per quel che mi concerne non temo affatto il rumore minacciato dal corrispondente perchè *La buona coscienza mi assicura.*

Non capisco però come il corrispondente della vista così lunga non distingua che ha sbagliato strada a far della chiacchera su pei giornali su questo proposito.

Delle due l' una: O egli è socio ed ha interesse nell' azienda e allora perchè non provoca nei modi ordinari la convocazione dell' Assemblea chiedendo che si presentino i conti — o non è Socio e allora?

Ed ora sig. Direttore favorisca dire a quel sig. corrispondente che non mi occuperò altro delle sue repliche, trovando proprio superfluo ed abbastanza noioso che si debba continuare a pestar acqua nel mortaio. La ringrazio di nuovo e mi creda

Dev.mo
EGISTO MERLANTI

IN ITALIA

ROMA 9 — Ieri alla fiera di Grottaferrata (provincia di Roma) un cavallo, al quale si dice che il proprietario desse a bere del vino col pepe, infuriò e addentò il proprietario stesso al petto poi si precipitò in mezzo alla folla. Accorsero le guardie campestri, i carabinieri e le guardie di Questura coll'ordine di ammazzare la bestia infuriata. Le guardie campestri la colpirono coi fucili Remington. I colpi di revolver dei carabinieri sgraziatamente ferirono il calzolaio Zingaretti al braccio destro e la guardia campestre Mancini alla gamba. Ne nacque sgomento e confusione indicibili.

I poveri feriti furono trasportati a Frascati. Allo Zingaretti si è dovuto amputare il braccio.

— Un telegramma del 5 corrente dice che il numero dei malati del presidio in Africa è di 6.2 per cento. È morto a Massaua il soldato Testa del 41° fanteria, colpito da febbre tifoidea. La salute generale continua migliorare.

— Il re ha mandato lire 2000 della sua cassetta particolare per essere distribuite alle famiglie delle vittime del recente disastro di Civitavecchia in seguito all'esplosione della fabbrica di fuochi artificiali.

— Nell'Amministrazione del S. Ufficio si è ieri verificato un vuoto di oltre 300 mila lire in consolidato e fondi pubblici. Certo frate Antonio che reggeva l'Amministrazione facendo da computista, caniere, una specie di factotum, sarebbe stato l' autore della sottrazione.

TORINO — Il ministro Taiani ha ordinato un inchiesta sul personale giudiziario nostro, meno che sulla Corte d'appello.

Vennero sospesi un giudice istruttore ed un cancelliere, per negligenze nel servizio.

NAPOLI 9 — La salute pubblica è ottima.

— Stanotte scatenossi un orribile temporale sopra la città. Molte case furono addirittura allagate, comignoli rovesciati, cornicioni staccati, crollate parte del campani e di Sant' Agostino.

— Scoppiò questa stessa notte improvvisamente un incendio nella chiesa di Monte Verginella.

SAVONA — Il danno per il naufragio della *Ville de Malaga* si dice assai rilevante, perchè i buoi solo erano assicurati per lire 700 cadauno, ed erano 125.

Il piroscafo ed il carico erano però assicurati.

Delle altre persone nessuna notizia, e pur troppo si teme che esse siano miseramente annegate.

Cosicchè dell'equipaggio e passeggieri del *Ville de Malaga*, una cinquantina circa sarebbero periti.

Le autorità di Savona — scrive il *Caffaro* — si mostrano assai lente nel fornire i ragguagli chiesti dalla nostra prefettura; e ciò è deplorevole, perchè tutti qui attendono con ansietà di conoscere i nomi degli scampati da quel terribile disastro, e di sapere e quale numero ne ascendono le vittime.

LUCCA 9 — La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Livorno accordò la libertà provvisoria al famigerato padre Bruzzo e suora De Ry, mediante cauzione.

Il Procuratore del Re ricorse contro tale pronunzia davanti alla Sezione di accusa della nostra Corte e questa stamane ha deciso che non venga accordata scarcerazione preventiva nè al Padre Bruzzo nè alla sua correa.

ALL' ESTERO

PARIGI 9 — Si ha da Madrid, in data di iersera, che gli animi sono alquanto calmati; per altro credesi che rimarrà un pericoloso fermento contro il governo e la dinastia.

Gli ambasciatori e ministri esteri residenti a Madrid, adunatisi, protestarono contro lo sfregio fatto alla legazione tedesca a Madrid.

MADRID 9 — Fino alle 11 ant. nessun dispaccio da Manilla.

Antequera prese il comando della squadra del Mediterraneo.

Il presidente della Camera è giunto a Madrid.

Ieri a Malaga fuvvi un'entusiastica dimostrazione antitedesca, nessun disordine.

Nulla di positivo circa il viaggio del *Velasco* a Yap.

Ma compagnia transatlantica di Barcellona offerse al governo trenta de' suoi vapori.

Alle sei pom. tranquillità perfetta in tutta la Spagna.

Si sa ufficialmente che la cannoniera tedesca toccò Manilla il 7 settembre proseguendo verso Singapore senza incontrare il vapore *Velasco* che rimane ancorato a Yap.

CRONACA

Dazio consumo. — *Rivista* e *Gazzetta dell' Emilia.*

Ancora titubante tra i vantaggi dell' appalto e quelli della conduzione in economia, la *Rivista* sta « studiando un « progetto da lei ideato che le sembra « praticissimo tanto più che si concilie- « rebbero i due sistemi con il vero in- « teresse dei contribuenti con il *vero* e « *sicuro* interesse del Comune ».

Nell' articolo « *Appalto o economia* » (N. 104 - 1° Settembre) in cui si dà codesto notevole annuncio, troviamo però considerazioni fondate su cifre erronee od inesatte. Motivo per cui sarà bene metterla in avvertenza a ciò che ella non dovesse prendere a punto di partenza del suo progetto cifre fallaci che renderebbero fallaci le deduzioni. E detto questo, noi attendiamo con curiosità ed esamineremo con interesse e diligenza il progetto in gestazione, felicissimi di unirci ad essa se il progetto sarà tale da risolvere felicemente la combinazione propostasi.

***

Il corrispondente della *Gazzetta dell' Emilia* è già alla sua quinta o sesta lettera e trovasi ancora al preambolo della disquisizione che non trova, sfortunatamente per lui, dei contraddittori. *Dazio* poco o nulla; viceversa, un *consumo* sterminato..... di parole.

E noi vorremmo un po' sapere se c' è proprio bisogno che egli « *penda dalle nostre labbra* » per entrare nell' argomento; se tanto lo deve infastidire il nostro silenzio; se ci crede proprio obbligati a scrivere quando piace a lui, a tediare per due mesi e tutti i giorni il colto pubblico e gli incliti consiglieri per sfondare delle porte aperte e per dire cose che si possono comodamente dire a momento opportuno in un paio di articoli!

Convinto tenacemente dei benefici dell' economia, compreso d' *odio feroce* per l' appalto in genere e — a quanto pare — per la *ditta Veronese* in particolare (Vedi N. 242 del 2 Settembre) o non sarebbe una bella cosa signor corrispondente se ella facesse miglior uso dello spazio illimitato che un ospitale periodico le accorda, concretando e svolgendo le sue idee, le sue argomentazioni, senza troppo preoccuparsi di noi e delle nostre idee *pessimiste* e *negative* (sic)?

Ma delle fissazioni del corrispondente e delle sue fino ad ora inconcludenti cantafere non ci occuperemmo, se non dovessimo oggi rilevare alcune linee che troviamo in una corrispondenza inserita nel numero di Martedì u. s. e che ci era sino a oggi sfuggita.

Parlando della *Rivista*, il corrispondente faceto scrive le seguenti linee:

« Mi sorprende anzi che essa divida « lo scetticismo della *Gazzetta Ferra-* « *rese*, che ha, e *pour cause*, radicato e « ingigantito in fondo all' animo l' odio « feroce per quel principio emmentemente « liberale, che, in economia, sancisce la « capacità negli enti amministrativi di « tener dietro essi stessi direttamente « agli interessi loro affidati nei liberi « comizi ».

In gergo italo-gallico meno loiolesco e più casalingo può intendersi in sostanza che noi abbiamo le nostre buone ragioni per essere partigiani del dazio in appalto.

Ebbene: come abbiamo giorni sono pregato l' ignoto corrispondente a lasciar a

---

APPENDICE

UN SOVRANO ROMANTICO

Non sono trascorsi venti giorni che la stampa tedesca discusse con molta vivacità la sempiterna bolletta del Re di Baviera. La *Vossische Zeitung* e la *Frankfurter Zeitung* non si peritarono allora di esaminare l' eventualità di una reggenza.

Il *Fieramosca* scrivendo un articolo in proposito si consolava pensando che il Re di Baviera rideva certamente di tutte le minaccie dei giornali tedeschi. Perchè — diceva il *Fieramosca* — Luigi II sa benissimo che nessun sovrano è tanto stabile sul trono quanto... un Re inchiodato.

Il mio collega non aveva torto. I giornali inglesi — secondo il *Fanfulla* — recano che un agente speciale è stato inviato da Luigi II alla Patti per chiedere alla celebre artista se ella acconsentiva a cantare per il Re solo, in due rappresentazioni, nelle opere: *Il Barbiere di Siviglia* e *La Traviata.*

La Diva avrebbe risposto all'agente speciale del Re di Baviera:

— Sono pronta a cantare in un salotto tutti i pezzi che Sua Maestà — solo ed unico uditore — si degnasse di ascoltare; ma è assolutamente impossibile per me il rappresentare una parte qualsiasi davanti a un teatro vuoto.

L'inviato straordinario di Luigi II insistè presso la celebre cantante, per riuscire nella sua delicata missione. Ma la Patti avrebbe concluso con queste parole, mostrandosi irremovibile nella sua decisione:

— Se il Re vuole essere il solo intelligente ascoltatore di tutto il teatro, inviti allo spettacolo un reggimento di soldati e io accetterò; ma non posso in nessun modo cantare per un solo spettatore.

Questi capricci di Luigi II re di Baviera non sono rari, tutt' altro!

L'anno scorso, in occasione delle feste dei veterani, la città di Monaco fu vivamente agitata da una dimostrazione socialista-democratica. Sopra un arco trionfale, eretto in una delle vie principali, furono sostituite ai vessilli bavaresi parecchie bandiere rosse, colla scritta: *Abbasso il Re! Viva la democrazia sociale!*

Ebbene; che cosa fece Luigi II?.....

Egli ordinò che tutti i teatri rimanessero chiusi quindici giorni, affine di farvi rappresentare, per uso e consumo, le migliori opere di tutte le scuole e specialmente le fantastiche composizioni di Wagner. Nessuno fu ammesso agli spettacoli: lo stesso intendente dei regi teatri, il barone di Ferfall, non potè assistervi.

Per la prima rappresentazione del *Parsifal* vennero preparati scenari e decorazioni costosissime. Il Re vi assistette solo e rimase in teatro fino alle tre del mattino, ora in cui terminò la rappresentazione.

Luigi II volle godersi anche beatamente la *Teodora* di Sardou e se la fece rappresentare nel suo teatro di Monaco, spendendo 200 mila marchi, ossia 250 mila lire per farla mettere in scena. Un solo soldato di cavalleria — funzionante da cameriere — vi assistette oltre il Re. La moglie di un diplomatico, rappresentante di una grandissima potenza, fece di tutto per essere ammessa nella sala, ma non vi riuscì. In seguito a questa rappresentazione, Vittoriano Sardou fu insignito dell'ordine cavalleresco bavarese di San Michele.

Quando il maggior teatro di Monaco è illuminato « a giorno » e all'esterno non si vedono annunzi e le porte sono chiuse, è segno che il Re fa rappresentare un'opera per lui solo. Tale divertimento da monarca assoluto gli piace oltre ogni dire. Quando si de in mezzo al teatro deserto, pare che egli parodiando il detto di Luigi XVI — esclami: — *La Bavierèse c'est moi!*

Naturalmente, gli attori devono fare il poter loro, come se l' intero regno li ascoltasse.

Qualche volta Luigi II si degna di dividere un' opera col suo popolo; ma allora si rinchiude nel palco come in un parlatorio di monache.

Accade spesso che Sua Maestà non voglia disturbarsi da uno de' suoi castelli. Il regio teatro di Monaco ha annunziato

casa quella vera pletora di complimenti e di lusinghiere cose colle quali affliggeva la nostra modestia nel mentre sperava forse di sedurci come fossimo belle donnine, così lo invitiamo oggi formalmente a non usare mai verso noi nè reticenze, nè insinuazioni perfide, come potrebbe contenersi in quell' *et pour cause.*

Anzitutto, noi non sappiamo cosa sia l' odio nè per le persone, nè per le cose; e s' immagini signor corrispondente se noi potremmo sentire *odio feroce* per assiomi di una Economia tutta sua e che la Economia vera ed accettata non ha mai sancito.

E sappia poi che noi scriviamo ciò che le nostre convinzioni inalterabili ci dettano, ciò che crediamo risponda al pubblico interesse, senza tanti *pour cause* ed avendo sempre a guida la nostra onestà avvalorata purtroppo da una povertà desolante e perpetua.

Quando noi avremo fatto il nostro dovere illuminando il paese e il Consiglio alla stregua dell' esperienza, delle cifre, e delle *condizioni affatto speciali* del nostro Comune, noi avremo finito. Continui l' appalto o venga l' economia, noi vi avremo guadagnato o perduto ciò che di guadagnato o di perduto vi avrà l' infimo dei contribuenti. Nè più nè meno. L' abbia ben per inteso il sig. corrispondente.

E siccome, ripetiamo anche oggi, non è un problema quello che il nostro comune deve affrontare, perchè dell' uno e dell' altro sistema ha fatto l' esperienza, così crediamo che ben più che per il nostro attuale silenzio, potremmo essere a ragione sospettati se incominciassimo a rompere le tasche al prossimo un giorno sì e un giorno no due mesi prima, tanto per scrivere molto e nulla concludere; se diramassimo *gratis* le centinaia di gazzette; tutte cose che fa il signor corrispondente d' occasione... senza che noi abbiamo mai detto che egli ciò faccia *pour cause.*

Bastino queste poche parole; perchè a malgrado dell' ambiente corrotto in cui vive oggi una parte dell' *alto* giornalismo che fa di un nobile ministero un mercimonio, grazie a Dio non è ancora necessario che i pubblicisti onesti strepitino per proclamare stentorea la loro onestà. Ma ciò non toglie che chi ha netta la coscienza e si compiace di non aver mai appartenuto e di non poter giammai appartenere a certe cricche che il giornalismo inzozzano, se pure non lo si vuole ammirare, dev' avere almeno il diritto di essere rispettato e di non venire frainteso o sospettato dal primo grullo o cattivo che capita.

La *Gazzetta dell' Emilia* — che, del resto, avrebbe l' obbligo di rileggere e vagliare ciò che le si scrive — sarà la prima a darci ragione.

I lavori alla stazione. — Dopo l'on. Sani, oggi è il Sindaco il quale brama si sappia che neppur lui ha dormito nel lungo ritardo che subiscono i lavori da farsi nella nostra stazione. Ed a prova di ciò ci si invia dalla segreteria una lettera recentissima della Società delle S. F. Meridionali in data 7 Settembre colla quale, in risposta ad una lettera Sindacale in data 15 Agosto con cui si facevano vive premure per la costruzione della tettoia, si significa: che a causa di molti ed imprescindibili lavori d' urgenza trovandosi impegnati i fondi disponibili, quella Amministrazione si riserva di tener presente siffatta istanza nella compilazione del venturo anno 1886 87.

Tornando ora ai lavori già decretati ed appaltati, persona in grado di essere bene informata ci avvisa che se il sig. Padovani di Bologna non ha ancora intrapresi i lavori a lui appaltati, ciò dipese perchè sino agli ultimi giorni, il Consiglio superiore non si era occupato dell' approvazione del progetto e non era stata fatta la consegna dei lavori.

Abbiamo poi motivo di credere che il nostro svegliarino abbia ottenuto l' effetto e che all' una e all' altra cosa si stia dando effetto; e che quindi cadano i timori e le supposizioni manifestate dall' on. Sani.

Per norma. — Scrivono da Roma al *Ravennate*:

« Notizie da sicura fonte ottenute mi pongono in grado di assicurarvi, che parecchie volte il Ministero ebbe a respingere la domanda direttagli dalle Autorità ravennati per procedere all'espropriazione dei terreni necessari al tronco *Alfonsine-Lavezzola*, quantunque ogni cosa facesse supporre il contrario.

E così è spiegata la sospensione dei lavori lamentata dal vostro carteggio di Voltana di Lugo.

L'on. Genala non può direttamente contravvenire a una legge del parlamento, togliendo a Lavezzola il caposaldo del tronco *Lavezzola-Lugo* per portarlo ad Argenta; ma si destreggia di non suscitare le ire dei deputati ferraresi che meditano ancora — come voi ben sapete — sostituire alla *Lavezzola-Lugo* la *Lugo-Argenta.*

Tenete gli occhi aperti, perchè il Valsecchi, direttore delle ferrovie al Ministero, è nemico dichiarato d'ogni provvedimento in favore della vostra provincia, e anche perchè il Depretis promette sempre e non mantiene mai.

Sarebbe bene che il Municipio di Lugo votasse una nuova protesta in questo senso, e mandasse a Roma degli uomini intelligenti e conosciuti — come p. e. l'on. Bonvicini e il conte G. B. Manzoni — allo scopo di provocare dal Ministero dei lavori pubblici esplicite dichiarazioni.

Vi garantisco l'autorità e l'autenticità di queste informazioni.

Ve ne invierò altre appena potrò entrarne in possesso. »

Corte d' Assise. — Ieri cominciò la trattazione della causa contro Toselli Giuseppe, Saja Antonio Vittorio, Lambertini Aristide, Bassi Luigi, Villani Pellegrino e Zerbinati Artidoro accusati di furto qualificato di 5 balle di canape commesso in Ferrara la notte al 12 marzo 1885 ai danni di Lazzaro Pirani.

Dopo l'interrogatorio di tutti gli accusati la continuazione venne rimessa ad oggi.

Incendio. — A Casumaro di Cento nel 4 and. verso le ore 10 pom. sviluppavasi un incendio in un due cumuli di canepa posta nel cortile del possidente Trevisani Vincenzo, ed il fuoco dilatandosi distrusse la canepa tutta cagionando un danno assicurato di L. 5200 circa.

L' incendio ritiensi cagionato dall' accensione di un fiammifero forse smarrito da qualcuno che lavorò intorno alla canapa.

Acquedotti economici. — L' onor. Filopanti ci comunica che il Consiglio Comunale di Fusignano votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Fusignano « applaudendo la massima del progetto « degli acquedotti economici, invita la « Giunta ad aprire trattative coi Municipi di Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, « Cotignola e Russi per formare un consorzio tendente all'esecuzione di un acquedotto economico per le sei comuni « interessate, e sulla base del progetto « presentato dalla Commissione per gli « studi sugli acquedotti economici residente in Bologna.

« Invita inoltre la Giunta stessa a riferire al Consiglio il risultato dalle « pratiche fatte, onde conosciute le diverse adesioni, deliberare sul concorso « della quota che spetterà al Comune, « per l'attuazione del progetto in parola. »

Tra coristi. — La brava Società Orfeonica ferrarese, recatasi martedì a Modena ha avuto liete accoglienze dai coristi del *Comunale* dalla soc. Margherita di Savoia dalla Società dell' Arpa di quella città, che vennero ad incontrarla alla stazione, e la colmarono di gentilezze; la nostra Società ha dato bel saggio di sua valentia e fu ricolmata d' applausi.

Questa, vuole ora pubblicamente ringraziare le Società consorelle delle premurose e fraterne attenzioni ricevute e nello stesso tempo esprime la sua ammirazione per il bellissimo impasto di voci, il metodo eccellente e la valentia di maestri e di coristi che hanno in esse società riscontrato.

— I giornali di Modena *Il Panaro* e *Il Cittadino* parlarono entrambi con vive parole d' elogio per la Società ferrarese e dell' accoglienza ricevuta. E il *Panaro* di ieri ne riparla ancora colle seguenti linee che riproduciamo.

« *La Società Orfeonica Ferrarese.* — Abbiamo avuto il piacere di riudire all' Albergo Italia ed al Caffè dei Cacciatori la società Orfeonica, ed abbiamo potuto ancor meglio apprezzare la non comune abilità dei componenti della medesima sia per l' affiatamento che per la sicurezza nell' eseguire i non facili cori dell' egregio M.° Mazzolani, nei quali insieme all' originalità si riconosce la maestria dello scrittore. I frequenti applausi che gli uditori largamente tributaronle furono ben meritati dalla brava società Ferrarese. »

Comitato per le Onoranze a Gustavo Bianchi. — I membri del Comitato sono convocati in adunanza nella Residenza Municipale alle ore 2 pom di Lunedì 14 corr. per deliberare intorno alle definitive disposizioni riferibili all' inaugurazione della lapide a Gustavo Bianchi e compagni.

Furto di bovini. — A Longastrino nella notte del 4 corrente ladri ignoti dalla stalla aperta del possidente Zaccaria Leopoldo involarono due vacche del complessivo valore di L. 900.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo. Domani sera prima della *Donna Juanita* del Soupè, attraentissima per tutti e nuovissima per le nostre scene.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

---

per quella sera una grande rappresentazione: è pieno zeppo, ed il pubblico si impazienta. Ad un tratto, il direttore di scena si presenta al proscenio, si scusa col pubblico, e dà ordine che sia restituito il prezzo del biglietto d' ingresso. Che cos'è avvenuto?... Luigi II si è fatto spedire con un treno speciale tutti gli artisti già preparati per la rappresentazione!....

Appena gli artisti giungono al castello, trovano preparata un' ottima e sontuosa cena. La recita comincia allo scoccare della mezzanotte. Il solo palcoscenico è illuminato: tutta la sala è immersa nell'ombra e non vi è altro spettatore che il Re, appena visibile.

—

Dopo averne sentito tanto discorrere e spesso a sproposito, per malvagità o per ignoranza, si ingannerebbe chi credesse quel Re wagneriano — di cui ebbi già ad occuparmi nel *Fracassa,* nel *Caffaro* e nell' *Illustrazione* del Perino l' odiato dal suo popolo.

Andate a Stuttgart e interrogate gli abitanti sul loro principe. Vi risponderanno:

— Carlo di Würtemberg ha comprato or ora un paio di bretelle.

Andate invece in Baviera e interrogate gli abitanti sul loro Re. Vi risponderanno:

— Luigi II ha comprato or ora un pianoforte e sta facendo costrurre dieci castelli.

Ma fra i due Sovrani vi è questa differenza: Carlo di Würtemberg non ha più che tre sudditi fedeli, il sarto, il calzolaio e il barbiere; invece, Luigi II, nonostante le sue eccentricità, è sinceramente amato nella campagna, e i più, in tutto il suo regno, gli vogliono bene.

Difatti, pare impossibile odiare quell' organismo di trovatore antico, di cavaliere errante, cui è toccato una corona nel secolo XIX, certamente senza che la desiderasse.

—

L' amore della musica e del teatro, è diventato nel Re di Baviera una vera e propria passione. Ma ciò che Sua Maestà desidera sopratutto nelle rappresentazioni sono le illusioni della scena: vorrebbe poter trasportare sul palcoscenico la realtà della vita ordinaria, la realtà della natura.

Odia le roccie di cartone, i fiori e le nubi dipinte sulla tela, i chiari di luna a gas: vuole delle roccie vere, dei veri giardini, un fiume vero, una luna vera.

Quando s' entusiasmò di Wagner e si dedicò allo studio della musica tedesca, Luigi II volle che il grande maestro abitasse nel palazzo reale a Monaco. Wagner, approfittando del suo ascendente sull' animo del Re, gli propose di atterrare alcune case di Monaco e di costrurre un anfiteatro immenso che si potesse contenere cinquecentomila spettatori.

— Benissimo - rispose Sua Maestà; - ma gli uditori dovranno essere assolutamente separati l' uno dall'altro, cioè rinchiusi in piccole cabine, coll' orchestra nascosta di guisa che nulla distragga la mente, e gli occhi degli spettatori.

— Precisamente - confermò Wagner.

— Il fiume Isar - ribattè il Re - dovrà portare il tributo delle sue acque sulla scena e permettere lo spettacolo di vere naumachie.

I disegni i piani dell'immenso anfiteatro erano pronti, ma la spesa era colossale. Bisognava domandare un credito straordinario alle Camere ed era probabile che non l'accordassero. Si decise allora che si sarebbe elevato un teatro nazionale a Bayreuth.

La spesa fu fissata fra il Re e Wagner ad un milione e mezzo. Però, siccome la Germania intera, che doveva contribuire, non diede che duecentomila lire, compresa la quota di Guglielmo I, così si dovette ridurre il piano ideato. In quell'occasione il viceré d'Egitto concorse per cinquemila talleri, e qualche maligno asserì che il Khedive aveva confuso Bayreuth con la città omonima della Siria.

La pioggia simulata, come si produce ordinariamente, è stata per Luigi II cagione di non pochi dispiaceri. Un bel giorno gli venne l' idea originalissima di far cadere una pioggia vera e palpabile sul palcoscenico di un teatro.

(Continua)

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 9. — S' assicura che finora le sedute fra Wolff e i commissari turchi sono assolutamente nulle. Wolff non fece nessuna proposta.

Londra 10. — Lo *Standard* riceve da Madrid: Assicurasi nei circoli ufficiali che il governo prepara la risposta alla nota tedesca. La risposta si redigerà in termini conciliantì, ma affermerà risolutamente i diritti della Spagna sulle Caroline ed esprimerà l' estrema ripugnanza della pubblica opinione per un arbitrato; però non respingerà assolutamente le proposte della Germania in proposito.

Gallerate 10. — S. M. il Re giunse alle ore 8 e 14 ed ebbe un' accoglienza festosa. Montato a cavallo col principe di Napoli ed il seguito visitò le posizioni di Cassano, Magnago e Crema occupate dal partito ovest. Il partito est si è mosso alle ore 7 e giunse ad Olona che ha attraversata sostenendo un combattimento parziale ad Olgiate Olona ed altrove.

La forza della divisione traversò la brughesa di Busto Arsizio e si avanzò al mezzogiorno di Gallarate mentre la quarta assaltava Cassano e Magnago, battuta di fianco dalla posizione di Crema. Il risultato rimase incerto. Alle 12.20 fu dato il segnale che poneva fine alla manovra. Poco dopo S. M. il Re rientrò in Gallarate fra gli applausi e vi fece colazione. S. M. ripartì per Monza alle ore 3.

Madrid 10. — Tutta la spagna è tranquilla.

La *Corrispondencia* annuncia che un consiglio di ministri, da tenersi sotto la presidenza del Re, deciderà oggi la forma di riparazione per l' offesa alla bandiera tedesca.

Dispacci ufficiali dicono che il comandante della cannoniera tedesca che giunse a Manilla il 7 corr. conferì col console tedesco e col governatore delle Filippine. La cannoniera ripartì per Singapore.

Hong Kong 10. — Il *Velasco* giunse a Yap ove resta un governatore spagnolo.

I giornali liberali domandano che la Germania saluti la bandiera spagnuola a Yap.

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un' ordinanza prescrivente una quarantena circa di sette giorni da scontarsi all' Asinara per le provenienze dal golfo di Palermo con traversata incolume. Se vi fossero stati casi a bordo le navi si assoggetteranno al trattamento previsto dall' ordinanza 5 Agosto. Cessano nel golfo di Palermo i provvedimenti contumaciali stabiliti per le isole.

Tolone 10. — Vi furono 7 decessi.

Madrid 10. — Vi furono 1613 casi e 521 decessi.

Parigi 10. — Notizie da Madrid del 9 corr., giunte per posta fino a Bajona, dicono che iermattina il reggimento di fanteria della *Reina*, accasermato a Madrid, insorse gridando morte ai capi. Furono prese precauzioni militari. Regna viva emozione. La legazione tedesca continua ad essere custodita militarmente.

Il *Temps* ha da Berlino: Notizie da Madrid dicono che si teme prossima la rivoluzione.

Londra 10. — Si firmò oggi il protocollo che determina la frontiera afgana.

Del mattino

Madrid 9. (6 pom.) Tranquillità perfetta in tutta la Spagna.

Si sa ufficialmente che la cannoniera tedesca toccò Manilla il 7 Settembre proseguendo verso Singapore senza incontrare il vapore *Velasco* che rimane ancorato a Yap.

Marsiglia 9 — 8 decessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14°, 5 c
Alt. med. mm. 756 32	» mass.ª 25°, 6 c
Al liv. del mare 758 31	» media 19°, 3 c
Umidità media: 68°, 2	Ven. dom. WNW; E

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Sereno, Nebbia rara all' orizzonte

11 Settembre — Temp. minima 14° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Settembre ore 11 min. 59 sec. 46.